

Pagina web: <http://www.ilsitodipalermo.it/content/330-%C3%A8-cos%C3%AC-lieve-il-tuo-bacio-sulla-fronte-oggi-al-salone-internazionale-del-libro>

A TORINO

"È così lieve il tuo bacio sulla fronte" venerdì al Salone internazionale del libro

Caterina Chinnici, figlia del giudice Rocco, barbaramente ucciso dalla mafia nel 1983 in un attentato, presenta il volume che racconta la storia del padre

Ven, 09/05/2014 - 12:14 — La Redazione

Share: [Facebook](#) [Twitter](#) [Google Plus](#)



Venerdì mattina al Salone internazionale del libro di Torino il magistrato Caterina Chinnici presenta il suo libro "È così lieve il tuo bacio sulla fronte", emozionante ricordo della figura del padre Rocco, giudice istruttore ucciso con una autobomba da Cosa Nostra nel 1983, ideatore di quel gruppo investigativo che dopo la sua morte prese il nome di pool antimafia. Sullo sfondo del vissuto familiare, Caterina Chinnici ne racconta l'impegno contro la criminalità organizzata ma anche i tratti personali di uomo e di padre. Del libro e di antimafia si discuterà in un dibattito con il magistrato Nicola Gratteri e con i giornalisti Antonio

Nicaso e Giuseppe Salvaggiolo.

Il 29 luglio 1983 la mafia fa esplodere un'autobomba in via Pipitone Federico a Palermo: muoiono il giudice Rocco Chinnici, gli uomini della sua scorta e il portiere dello stabile dove il magistrato viveva insieme alla moglie e ai figli. Rocco Chinnici era da tempo nel mirino. Innovatore e precursore dei tempi, aveva intuito che, per contrastare

efficacemente il fenomeno mafioso, era necessario riunire differenti filoni di indagine, comporre tutte le informazioni e le conoscenze che ne derivavano. Per farlo, riunì sotto la sua guida un gruppo di giudici istruttori: Paolo Borsellino, Giovanni Falcone e Giuseppe Di Lello.

L'anno dopo la sua morte, questo gruppo prenderà il nome di pool antimafia. La storia ci tramanda come e perché Rocco Chinnici sia stato ucciso. Ci tramanda un eroe. A lui però non sarebbe piaciuto essere chiamato così. Era prima di tutto un uomo, un padre, cui è toccata in sorte una vita straordinaria, o forse un destino, che lui ha scelto di assecondare fino alle estreme conseguenze.

Dopo decenni di silenzio, Caterina Chinnici, la figlia primogenita – a sua volta giudice, a sua volta impegnata nella lotta alla mafia, a sua volta sotto scorta – sceglie di raccontare la loro vita "di prima", serena nonostante le difficoltà, e la loro vita "dopo". Sceglie di raccontare come lei, i suoi fratelli e la madre abbiano imparato nuovamente a vivere e siano riusciti a decidere di perdonare: l'unico modo per sentirsi degni del messaggio altissimo di un padre e un marito molto amato. "Ci siamo protetti per trent'anni dietro uno scudo di riservatezza, ma mi sono detta che forse era il momento di raccontarlo, questo giudice, dandogli sulla carta la forma che ha per me e che riconosco come sua: con tanto di manone e voce tonante, con la delicatezza struggente che usava con tutti noi e la forza incrollabile che ci ha tenuto in piedi anche dopo la sua morte".